

**LA BIBLIOTECA**

di Giorgio Dell'Arti

# Sterilizzare i pazzi

**Ridicoli.** Cesare Lombroso, che venne tenuto in gran conto dal fascismo, già alla fine del XIX secolo, riferendosi agli anarchici, aveva scritto che la condanna a morte di un delinquente politico era da evitare, perché si correva il rischio di trasformarlo in un martire. Internarlo in manicomio presentava meno rischi, perché mentre «i martiri sono venerati», dei «matti» invece «si ride, ed un uomo ridicolo» – per chi detiene il potere e cerca di conservarlo – «non è mai pericoloso».

**Antifascisti.** Nel Casellario Politico Centrale del ventennio vennero schedati 44.540 antifascisti.

**Scarico.** Nel 1891 lo psichiatra Augusto Tamburini aveva rilevato che «l'aumento dei ricoverati, più che dai pazzi» era dovuto alla presenza di idioti, pellagrosi, paralitici, epilettici, alcoolisti e «degenerati morali», che avevano trasformato i manicomi nello «scarico» delle «famiglie», degli «ospedali, dei ricoveri e delle carceri».

**Fascismo.** Con il fascismo, la vigilanza della Ps entrò direttamente anche nei manicomi. Il ministero dell'Interno e le autorità di Ps continuarono a pretendere notizie sugli antifascisti ricoverati.

**Mattina.** Ogni mattina Mussolini cominciava la giornata con un colloquio con il capo della polizia.

**Alcol.** «La difesa della razza» a più riprese pubblicò il celebre disegno raffigurante l'albero genealogico con la «spaventosa discendenza di un'ubriacona», che, «su poco meno di novecento eredi distribuiti in ottantatré anni, aveva fatto registrare «quaranta alcoolizzati, sessantasette ladri, sette assassini e più di trecento tra prostitute e vagabondi».

**Sterilizzazione.** Nel 1924 il medico socialista Gaetano Pieraccini aveva teorizzato sia il divieto di matrimonio per i «tisici», i «pazzi», gli «alcoolizzati», gli «epilettici», gli «imbecilli» e i «grandi delinquenti», che la sterilizzazione «mediante i raggi X» di quanti venivano dimessi da un manicomio.

**Bulolo.** In rarissimi casi le celle delle

prigioni avevano un bagno, più spesso c'era il buiolo: un secchio che veniva utilizzato come latrina e che veniva svuotato la mattina dagli scopini, i detenuti addetti ai servizi di pulizia interna.

**Pasto.** Il pasto in carcere, «una brodaglia infame, senza condimento, con pasta o riso stracotti», quasi «diquefatti». L'unica variante allo scarno menù fatto di minestre, legumi e 200 grammi di carne lessata (ossa comprese) una volta alla settimana, era costituita dal «vitto speciale» di pasta, formaggio e 200 grammi di carne in umido (ossa escluse) previsto per il Natale, la Pasqua, la festa dello Statuto, il Ventuno aprile (natale di Roma) e l'anniversario della marcia su Roma.

**Cure.** Le terapie in uso tra il 1920 e il 1930 erano considerate legate a tradizioni e metodi obsoleti. In manicomio si praticava ancora la «clinoterapia» – ovvero il riposo forzato a letto – l'«idroterapia» – ossia la permanenza in acque calde a 35 o 37 gradi – e l'iniezione di sedativi – come il bromuro di potassio, la scopolamina o la morfina –.

**Malarioterapia.** Nel 1917, il neurologo austriaco Julius Wagner von Jauregg era riuscito ad approntare la «malarioterapia», sperimentandola per la prima volta su alcuni soldati, poi effettivamente guariti. Il trattamento consisteva nell'iniezione del parassita responsabile della malaria nei soggetti colpiti da paralisi progressiva in conseguenza della sifilide.

**Alcide.** La storia di Alcide, giovane anarchico maceratese. Secondo la sua cartella clinica, dopo l'iniezione del sangue infetto, «la febbre malarica» aveva «ben attecchito»: Alcide aveva cominciato a presentare «una serie di forti attacchi (sui 40°)» che erano comparsi per dodici giorni. La febbre era poi «del tutto scomparsa e l'individuo, buon mangiatore», si era «rifatto fisicamente». La sera di Natale, Alcide aveva però bussato «fortemente alla porta del dormitorio». L'infermiere era accorso subito e si era sentito dire: «Sento qualcosa sul cuore, mi sento morire». Alcide spirò poco dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Notizie tratte da: Matteo Petracci, I matti del duce. Manicomi e repressione politica nell'Italia fascista, Donzelli, Roma, pagg. 238, € 33,00**

